



L'ADUNATA DEI REFRAITTARI

(THE CALL OF THE 'REFRACTAIRES')

A WEEKLY PUBLICATION

except for the last week of December

5 CENTS A COPY

Entered as second class matter at the Post Office at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York 3, N. Y.

ABISSO!

L'installazione di rampe per il lancio di congegni a carica d'esplosivo nucleare ha provocato dei fermenti in Europa. Le opinioni pubbliche vanno acquistando la coscienza della gravità del rischio a cui vengono esposte, ed i governi lavorano d'astuzia! L'imperialismo americano, il quale non aveva esitato, per assicurare il trionfo della sua strategia periferica, a spostare un vecchio ammalato, ha dovuto fare macchina indietro e la conferenza della N.A.T.O. ha lasciato in sospeso il problema dei depositi di bombe atomiche e dell'installazione delle rampe di lancio nel territorio dei paesi dell'Alleanza Atlantica.

Nessuno coltiva il minimo dubbio sul fatto che lo scoppio di un conflitto fra i due blocchi provocherà automaticamente la distruzione totale di quei paesi nel cui territorio saranno accumulate le armi nucleari. Consapevoli di questo pericolo, i paesi Scandinavi hanno negato recisamente al governo americano il permesso di installare depositi di armi atomiche sul loro territorio.

Dall'altra parte del sipario di ferro lo stesso timore si è fatto sentire in maniera angosciata, e Rapacki, ministro degli Esteri del governo polacco ha proposto un piano secondo cui sarebbe vietato costruire depositi di armi nucleari nel territorio delle due Germanie, in quello della Polonia e in quello della Cecoslovacchia. La Jugoslavia, dal canto suo, aveva già prima dichiarato di non permettere nel suo territorio alcuna installazione atomica.

Il pericolo è grave e la risposta istantanea a qualunque attacco rende impossibile la benché minima protezione della popolazione civile. Vera diritto di credere che il governo francese, conscio di questo pericolo, si sarebbe rifiutato di associarsi all'avventura. Invece, sia il ministro degli Esteri Pineau, sia il presidente del Consiglio Gaillard hanno fatto a questo proposito delle dichiarazioni compromettenti. Non si tratta, per loro, di respingere l'arma atomica, ma di subordinare l'installazione delle rampe di lancio agli aiuti americani che permettano loro di continuare in Algeria la loro politica di rapina e di guerra. Talché il governo della Repubblica Francese pur di continuare la strage fra le popolazioni algerine, non esita a dare il suo consenso all'installazione di depositi e di posti di lancio che inevitabilmente provocheranno la distruzione in massa della popolazione francese.

I rischi di una politica di tal genere sono percepiti dalle popolazioni, e dovunque le popolazioni si rivoltano contro di essa, i grandi che minacciano il mondo di completa distruzione sono costretti a ritirarsi. Riflettano i lavoratori del nostro paese e seguano l'esempio che ci danno i paesi Scandinavi e la Polonia. Bisogna opporsi con tutti i mezzi possibili all'installazione delle rampe di lancio nel territorio del nostro paese. Bisogna fare pressione sui pubblici poteri affinché sia proibito il volo di aeroplani trasportanti bombe atomiche sul nostro territorio. I grandi paventano un nuovo Pearl Harbour atomico; è questo timore stesso può da un momento all'altro scatenare la catastrofe. Gli uomini sono alla mercé d'un semplice errore di calcolo o della mancanza di sanguefreddo di un soldato qualunque. Se non si vuol vivere nell'angoscia permanente, bisogna mettersi contro il proprio governo, strappare la neutralità del paese, il divieto dei depositi di armi atomiche, il disarmo delle nazioni. Costerà uno sforzo enorme, ma al termine di tale sforzo sta la possibilità di vita.

Ma se la popolazione si ostina ad ignorare il

IL MITO DELL'AGIATEZZA

Nell'analizzare il problema dell'agiatezza il giornalista David Dempsey ("New York Times", 26 gennaio 1958) scrive che ormai è invalsa l'abitudine di asserire che 60 milioni di americani appartengono alla classe agiata resa tale dalla tecnologia e dell'automatizzazione.

In teoria ciò è esatto: operai industriali e impiegati di ufficio lavorano oggi una media di 40 ore settimanali, mentre nel 1929 la media era di 50 ore e nel 1860 era di 60 ore per settimana. Con un terzo di meno di ore lavorative i lavoratori producono, sei volte di più degli operai di sessanta anni fa. Le vacanze annuali di due settimane ogni dodici mesi sono un fatto comune a tutte le industrie.

Si spende più ora negli svaghi di quanto si spendeva nel nutrimento e nei vestiti venticinque anni or sono. Inclusi i viaggi per diporto, la popolazione degli U.S.A. spende annualmente 34 miliardi di dollari per divertirsi, per occupare il tempo libero che l'agiatezza pone a sua disposizione con crescente generosità.

Tuttavia, il Dempsey si affretta a dichiarare, tale quadro meraviglioso è soltanto un miraggio crudele, un falso riflesso economico-sociale della cosiddetta Età dell'Agiatezza che si riduce, in ultima analisi, a un vero supplizio di Tantalò per la cittadinanza del continente.

In primo luogo, la tecnica che dovrebbe essere la nostra liberatrice ci giuoca dei tiri birboni: le macchine che ci circondano per renderci la vita comoda, non solo costano carissime, ma consumano energia elettrica, gas, benzina, acqua che costano cari, e le riparazioni intaccano seriamente le paghe dei loro proprietari, molti dei quali devono lavorare ore straordinarie ed ottenere impiego doppio per supplire alle spese casalinghe.

Oltre le macchine, le case decenti e la bella mobiglia, esistono un'infinità di nuovi prodotti necessari all'alto tenore di vita, prodotti il cui prezzo richiede sacrifici enormi per acquistarli. Ragione per cui, secondo l'U.S. Census Bureau, un lavoratore ogni venti fa giornata doppia di lavoro e 100.000 di essi fanno tre giornate di lavoro ogni ventiquattro ore, ciò che si sventa a credere, a meno che non si tratti di macchine umane insensibili al sonno e alla fatica. Nonostante la buona volontà, la paga del marito non è sufficiente a mantenere l'alto tenore di vita in famiglia e la moglie deve anch'essa lavorare in fabbrica o in ufficio. Attualmente un terzo delle donne maritate lavora fuori di casa per mantenere in piedi il focolare domestico, ciò che costituisce una percentuale doppia di quella di venti anni fa: un fenomeno poco lusinghiero per una società cosiddetta agiata. Ora veniamo al perno della vera agiatezza, vale a dire alle ore libere da passare come meglio aggrada

pericolo! se dappertutto l'ignavia la vince! allora noi non tarderemo a rivedere nelle nostre campagne le folle in fuga per sfuggire al carnaio, le folle gridanti la paura e la collera, maledicenti i responsabili, affannate sotto la sferza di sofferenze e di strazi che saranno soltanto il compenso della loro viltà.

"Le Monde Libertaire" (Febb. '58)

all'individuo senza pressioni di veruna sorte.

Quando marito e moglie lavorano entrambi, le faccende domestiche devono essere espletate in comune e viene tardi la sera quando tutto è terminato. Al sabato e alla domenica c'è da lavare, da stirare, da pulire casa e automobile, oltre le piccole riparazioni di varie macchine e oggetti. Non bisogna dimenticare la prole in tenera età, la quale è spesso tenuta durante il giorno lavorativo da locali autorizzati o da vicini, ma dopo il lavoro è responsabilità dei genitori. Parlare a questa gente di agiatezza è un delitto di lesa umanità, oltre che un insulto al buon senso e alla ragione. Gente vittima della pressione dell'ambiente, del sistema sociale, dell'industrialismo che fa di essa degli schiavi, degli automi furibondi invece che degli esseri sociali calmi, tranquilli, sereni, agiati.

David Dempsey calcola che la media delle ore libere per i lavoratori e le classi medie sia di mille ore all'anno; mille ore assolutamente libere da obbligazioni di ogni qualità, quali le riunioni della Parents Teachers Association (comitato scolastico composto di genitori e di insegnanti), riunioni dell'unione della propria categoria, attività per la chiesa, la Croce Rossa, i clubs, le organizzazioni per la carità pubblica, le organizzazioni patriottiche, sportive, ecc. che costituiscono la fase obbligatoria dell'agiatezza.

Le mille ore dedicate allo svago vengono godute da ogni persona secondo la propria indole, età, mezzi finanziari, stato di salute: golf, pattinaggio, tennis, canottaggio, ballo, gite campestri, automobilismo, pesca, caccia, radio, televisione, lettura, cucina all'aperto, picnics, boccie, carte, discussioni, conferenze, cinematografo, teatro... senza contare che dieci milioni di case negli Stati Uniti posseggono banchi o laboratori per falegnami e meccanici ben forniti di macchine e di utensili moderni ove milioni di uomini e ragazzi si sbizzarriscono a creare oggetti dettati dal proprio istinto creativo. Giova notare che quest'ultimo "hobby" (lavoro fatto per passatempo) gioca una parte importantissima nell'impiego soddisfacente del tempo dedicato all'agiatezza.

Il male consiste nel fatto che le vacanze estive, i viaggi all'estero, le corse alla spiaggia e alla montagna si svolgono in un ambiente mercantile in cui lo spirito gregario dell'armento viene incanalato nella reggimentazione dell'agiatezza: un'agiatezza forzata da un conformismo reclamistico in cui l'individuo perde la propria personalità nel grigiore della massa metropolitana gremita, confusa, insoddisfatta, infelice.

Le vacanze, i viaggi, i week-ends, lasciano le persone affrante, sfinite, desolate. Il sociologo George Soule asserisce che l'agiatezza reggimentata è un prodotto dell'industrialismo abbinato alla mentalità dell'armento umano. I medici dicono che sono rari i pazienti logori dal troppo lavoro mentre la maggioranza di essi è affetta da neurosi acuta causata dall'attività frenetica dell'agiatezza forzata.

Il professore Rolf B. Meyersohn, capo del Centro per lo Studio dell'Agiatezza presso l'Università di Chicago, scrive che il problema dell'agiatezza non si traduce nella volgarità di ammassare il tempo ad ogni costo

seguendo le tracce dell'armento ad occhi chiusi, bensì di scegliere con calma gli svaghi e le ricreazioni meglio adatte alla propria personalità.

Sociologi e psichiatri sono concordi nella conclusione che le moltitudini dei paesi industriali sono sottoposte ad una continua tensione nervosa e psichica; hanno perduta l'abitudine del vero riposo, di distrarsi, di svagarsi, di rilassare la mente da ogni preoccupazione, di ricreare lo spirito, di lasciarsi andare nel naturale completo riposo del corpo e della mente. Qui entrano in ballo le tare ataviche: i nostri antenati per centinaia di generazioni sostennero una lotta di arduo lavoro per procurarsi il necessario all'esistenza intercalata da carestie e periodi prolungati di scarsità di tutto. Quei tempi non troppo lontani si proiettano nella nostra subcoscienza in un "guilty-feeling" in un senso di colpevolezza nell'agiatezza e nel riposo, nella smania di lavorare a tutti i costi o perlomeno di dedicarsi a qualche attività che rassomigli al lavoro nel risultato della fatica che attutisca oscuri scrupoli dell'atavismo in questione. Senza emanciparsi da codesto complesso di colpevolezza l'agiatezza rimane un mito, una chimera inafferrabile, specialmente per gli anziani, i pensionati, i quali più di ogni altro hanno diritto ai completi benefici dell'agiatezza.

I pianificatori sociali, maestri nella irregimentazione di tutto ciò che toccano e vedono, propongono maggiori facilità nelle pubbliche ricreazioni quali biblioteche giardini musei, palestre sportive, parchi montani, spiagge pubbliche aggiornate e ingrandite sui laghi e sul mare e così di seguito. Molto bene; ma poi scoprono la loro mentalità di burocratici fossilizzati gridando che, siccome i popoli non sono capaci di godere la vera agiatezza, bisogna dirigerli, imporre alle masse le norme del riposo emanate dal Ministero dell'Agiatezza con leggi e regole che, suppongo, verrebbero fatte osservare con forza. Orribile, davvero; i succubi dello Stato si rifugiano sempre nelle leggi, nella forza, nella classificazione, nella matricolazione, nella reggimentazione della cittadinanza avviluppata nelle catene di centomila anelli, uno più schiavista dell'altro.

Il problema dell'agiatezza è il problema della libertà nelle sue fasi più squisite, specialmente ora che l'era della totale automatizzazione si avvicina a grandi passi: adattare l'ozio ai bisogni fisici e spirituali della propria personalità sublimando la libertà dell'individuo mediante il distacco dal conformismo del gregge e dal rimorchio degradante della moralità religioso-pecuniaria che abbruttisce la specie umana.

E' il problema di liberare l'uomo dalle sabbie mobili dello Stato e del suo apparato burocratico-militare, in cui è affondato sino al collo; di emancipare lo schiavo dalle ombre del passato e dalle innumerevoli catene inibitorie del presente; di innalzare l'essere umano alle vette supreme della propria consapevolezza che instauri nuove forme di convivenza sociale in cui la libertà e la felicità dell'uomo siano la misura di tutte le cose.

Dando Dandi

Lettere, articoli, corrispondenze, comunicati, vaglia postali, checks ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale, devono essere indirizzati a:

L'ADUNATA DEI REFRAATTARI
P.O. Box 316 — Cooper Station
New York 3, N. Y.

L'ADUNATA DEI REFRAATTARI
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")
(Weekly Newspaper)
except for the last week of December

DONATO LAPENNA, Editor and Publisher
216 West 18th Street (3rd floor) New York City
Tel. CHelsea 2 - 2431

SUBSCRIPTIONS
\$3.00 per Annum — \$1.50 per Six Months
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 5c
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XXXVII - N. 13 Saturday, March 29, 1958

Registered as second class matter at the Post Office
at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

ATTUALITA'

L'odio di razza è una malattia primitiva che si perpetua nel mondo moderno col favore di una molteplicità di focolari incubatori che si giustificano nel nome delle ideologie più superstiziose e più gloriose nello stesso tempo, quali la religione, la morale tradizionale, il nazionalismo, e simili.

Coloro che sono affetti da cotesta malattia non si limitano all'odio del negro, dell'asiatico, del pellirossa o di quanti altri portano visibili nel colore della pelle i segni della rispettiva stirpe. Coltivano nello stesso tempo l'odio settario per gli individui che professano religione o dottrina politica diversa; per gli individui che parlano diversa lingua; per quelli che vestono in diversa guisa; o per quelli che provengono da una diversa parte dello stesso paese.

Così, anche in questo momento di accese passioni contro l'idea e contro la stessa necessità di realizzare una buona volta l'eguaglianza giuridica dei cittadini di diversa provenienza etnica, l'odio dei bianchi per i negri e per i gialli; l'odio dei negri per i pellirossa per gli asiatici, procede in compagnia dell'odio dei cristiani per gli ebrei, dei cattolici per i protestanti e, universalmente, dell'odio implacabile dei credenti nei miscredenti, dei conservatori per i radicali del progresso sociale.

Dell'odio nazionalista per gli ebrei si sono avuti recentemente episodi anche nella città di New York, ma più clamorosi di tutti gli altri sono stati due attentati avvenuti nel South schiavista e precisamente a Miami, Florida ed a Nashville, Tennessee.

A Miami, il 15 marzo, un'esplosione dinamitarda ha fatto saltare un edificio ebreo provocando danni calcolati ad un valore di trenta mila dollari. A Nashville, diciotto ore più tardi, il 16 marzo, un'altra esplosione dinamitarda ha recato danni all'edificio del centro ebreo del luogo, per un valore calcolato a circa seimila dollari. Non vi sono state vittime, ma questo si deve probabilmente più alla preoccupazione degli attentatori per la propria incolumità che per quella delle persone solite a frequentare quei luoghi.

I clamori della radio e della stampa contro gli adolescenti allievi delle scuole pubbliche accusati di indisciplina e di criminalità continuano, specialmente per opera di quella parte della cittadinanza che si professa devota alle leggi di dio ed a quelle dello Stato. E sta bene. Ma nessuno s'è creduto in dovere di domandarsi se le chiese parrocchiali siano frequentate da allievi migliori di quelli che frequentano le scuole pubbliche.

Peggio, giornalisti e autorità sembrano essersi trovati d'accordo nel non menzionare nemmeno le scuole parrocchiali e la condotta di quelli che le frequentano.

Soltanto incidentalmente si trova nelle cronache del processo che va svolgendosi nelle assise della New York County contro i presunti assassini del quindicenne Michael Farmer, avvenuto il 30 luglio 1957, che due dei sette imputati hanno frequentato appunto le scuole parrocchiali. Essi sono: Johnny McCarthy ("Post", 18 marzo 1958) e Richard Hills (Id. 19 febbraio 1958).

E' possibile che ve ne siano altri, ma questi due, che risultano essere allievi di scuole confessionali, bastano a stabilire che i discoli non esistono soltanto nelle scuole pubbliche, come si avrebbe motivo di supporre leggendo tanta della stampa metropolitana, sempre ossequiente al clero e alle organizzazioni religiose.

Dopo due tentativi falliti, la Marina degli S.U. è riuscita a lanciare in orbita il suo satellite (Vanguard I) il 18 marzo 1958. E' una piccola sfera che pesa libbre 3,25 (Kg. 1,474) e contiene due pile, una delle quali si ricarica mediante l'utilizzazione dei raggi solari. Percorre un'orbita di forma ellittica che raggiunge un massimo di 2.513 miglia ed un minimo di 407 miglia dalla superficie terrestre.

L'altro satellite statunitense (Explorer I)

lanciato in orbita dall'Esercito il 31 gennaio u.s. pesa libbre 30,8 (Kg. 13,97) e percorre una traiettoria distante dalla terra da un minimo di 220 a un massimo di 1.600 miglia.

I satelliti russi sono molto più pesanti. Il primo, lanciato il 4 ottobre 1957 pesava libbre 184 ed è scomparso, probabilmente disintegrato dalla frizione con l'atmosfera terrestre, lo scorso mese di gennaio. Il secondo (Sputnik 2) pesa libbre 1.120 (Kg. 508,02) e percorre intorno alla terra una traiettoria distante un minimo di 150 e un massimo di 1.056 miglia.

Il 17 marzo u.s. il Presidente Gronchi ha ordinato lo scioglimento delle due Camere del Parlamento italiano. Le elezioni sono fissate per il 25 maggio.

La Costituzione stabilisce che la Camera dei deputati rimane in carica cinque anni ed era, giorno più giorno meno, costituzionalmente obbligatorio lo scioglimento della Camera eletta nell'aprile del 1953. Ma la Costituzione stabilisce anche che il Senato rimane in carica sei anni e ciò vuol dire che sciogliendo l'attuale Senato prima della scadenza, il presidente della Repubblica ha compiuto un atto che va contro quel che stabilisce la Costituzione. E' vero che tra i poteri presidenziali c'è anche quello di sciogliere le due Camere — e questo è, come l'art. 7, uno dei tratti eminentemente antidemocratici che i monarchici i fascisti e i forcaioli d'ogni specie e colore hanno inserito nella Costituzione della Repubblica. Ma s'intuisce che per sciogliere l'una o l'altra Camera prima della scadenza costituzionale il Presidente ed il ministero in carica debbano avere delle ragioni plausibili e che le dicano senza imbrogliare le carte in tavola, come ha fatto il capo del governo Zoli facendo dire all'art. 88 della Costituzione quel che in realtà non dice.

Va da sé che non c'è nulla di sacro nel Senato, né nell'anno in più di vita che gli assegna la Costituzione in confronto della Camera dei deputati. Ma se gli autori della Costituzione hanno stabilito che il Senato deve avere sei anni di vita, bisogna bene abbiano avuto le loro ragioni, buone o cattive che fossero, e non tocca né a Giovanni Gronchi ex-vice ministro di Mussolini, né al ministero Zoli, che sta in carica per grazia . . . di dio dopo avere ricevuto un voto di sfiducia dal parlamento, a cambiare la Costituzione o far finta di non capire quel che dice.

Non la santità del Parlamento si difende qui. Si mette in evidenza soltanto la disinvoltura con cui i governanti italiani fanno le pastette più arbitrarie cercando di giustificarle nel nome della "sovranità popolare", mentre invece si mettono sotto i piedi la carta costituzionale che, quando gli conviene, fanno passare come testo inviolabile e sacro del contratto sociale — del loro impegno categorico verso il popolo italiano.

In un paese che prendesse sul serio quel che dicono i documenti dello Stato e quel che fanno i politici, l'atto compiuto il 17 marzo dal Presidente Gronchi e dal Ministero Zoli, sciogliendo il Senato un anno prima della sua scadenza costituzionale senza dichiarato motivo, sarebbe considerato quel che è in realtà, un colpo di Stato.

IMPORTANTE

L'amministrazione della Posta informa che i giornali spediti a tariffa ridotta all'interno degli Stati Uniti sono tenuti a portare nell'indirizzo l'indicazione del numero della ZONA postale dove risiede il destinatario.

Tutti coloro che ricevono "L'Adunata", negli Stati Uniti — e non lo hanno già fatto — sono per conseguenza sollecitati a mandare alla nostra amministrazione il numero della ZONA postale in cui risiedono.

L'Amministrazione

GLI AMICI

Un antico proverbio dice: "Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei". I proverbi esprimono sempre bene in sintesi l'ambiente storico ed umano in cui sono sorti e si sono affermati. Non crediamo che essi siano l'espressione della saggezza popolare, come comunemente si dice; soltanto li riteniamo interessanti al fine di una migliore conoscenza del soggetto che c'interessa. In questo caso il proverbio sopra citato servirà a farci scoprire il vero volto dei nemici numero uno dell'umanità: i preti dell'alta gerarchia cattolica. E' pacifico per tutti che generalmente si gradisce e si ricerca la compagnia di quelle persone che hanno affinità con noi, che nutrono i nostri pensieri ed hanno più o meno i nostri gusti. In questo senso il praticare certi tipi di persone anziché altri, esprime la nostra personalità, la nostra natura.

Di chi sono amici i preti? Dei ricchi e dei potenti. Da sempre, da che esistono, assolvono il compito di mantenere soggetti i poveri con le lusinghe e le minacce di fantastiche teorie; collaborando più o meno direttamente con tutti i governi più esosi e turlupinatori; infierendo con persecuzioni e massacri contro gli avversari più intelligenti e tenaci. Questo è storia; tutti la conoscono in uno o più particolari e non vale fermarsi a rievocare. Ma veniamo ad oggi ed esaminiamo la condotta di questa peste dell'umanità. Cito tre differenti fonti d'informazione, di tre differenti paesi del mondo, in riferimento ad avvenimenti in corso. Un fatto balzerà chiaro: l'alleanza attivamente operante della chiesa cattolica con il comunismo stalinista o terrorista; quello che molti balordamente credono di potere ostacolare ridando potere politico alla chiesa.

Apro a caso la televisione venerdì scorso, verso le dieci di sera, al programma n.ro 5. Un collaboratore di Castro nella lotta contro la dittatura di Batista era intervistato da J. Wingate. Egli dapprima accenna alla ferocia del dittatore cubano che tortura bambini e contadini solo se minimamente sono sospettati di aiuto ai ribelli; poi sottolinea la responsabilità del rappresentante del governo americano che pubblicamente esalta le virtù del dittatore, ossia la brutalità con cui difende gli interessi del capitale americano contro i poveri cubani; fa quindi notare l'amicizia e la buona intesa del dittatore con la chiesa ed infine l'omertà dei compari con i comunisti. Wingate gli fa intanto notare che molti (americani e chiesa) appoggiavano Batista e non vedono di buon occhio i ribelli di Castro, perché fra essi vi si nasconderebbero i comunisti. Al che egli rispondeva con un diniego chiaro ed assoluto; "NON è vero; in Cuba i comunisti sono una sparuta minoranza e al contrario Batista è arrivato al potere con l'appoggio dei voti comunisti. Ciò è tanto vero che mentre noi avversari di altre correnti ci siamo dovuti dare alla macchia per non essere trucidati, i comunisti vivono tutt'oggi indisturbati in Cuba".

Passiamo al secondo episodio: la guerra in Algeria. Il corrispondente del "N. Y. Times" Henry Giniger sul numero di domenica 23 marzo di quel giornale a pag. 26, ci descrive la confusione nelle formazioni politiche in un centro industriale del nord della Francia, Lilla, che rispecchia la confusione stessa della capitale Parigi. Il tema centrale nella recente lotta elettorale in quella città di provincia è stata la questione algerina. In sostanza vi troviamo su questo problema, lì come al centro, gli animi divisi ed accesi con uno schieramento così fatto: comunisti e cattolici da una parte a favore dell'abbandono della Algeria; socialisti ed altri partiti minori a favore di un maggiore sforzo di "pacificazione", o meglio la patriottica difesa per conservare l'Algeria alla Francia. Ci sfugge il vero valore del comunque interessato schieramento, ma è per noi significativo ritrovare cattolici e comunisti a braccetto in difesa di una stessa posizione.

Terzo episodio: la lotta elettorale in Italia

L'OPINIONE DEGLI ALTRI

CITTADINI COL MARCHIO

Presso la Corte d'Assise di Livorno sono stati celebrati recentemente (il 24 ed il 25 gennaio scorso) due processi dei quali mette il conto di riferire in breve, perché si prestano a considerazioni di carattere generale che ci sembrano opportune. In ciascuno dei due, gli imputati erano anarchici: Umberto Marzocchi di Savona, nel primo, e Giovanni Tognaccini di Livorno, nel secondo. Le imputazioni per le quali erano stati astretti a comparire davanti alla giustizia erano quelle tipiche che è d'uso muovere a carico degli anarchici, in Italia: vilipendio ed offesa delle istituzioni e della Patria.

Passati i tempi in cui a sentire parlare di anarchici le autorità costituite immediatamente pensavano alle bombe, alle stragi, ad altre forme di terrorismo, oggi l'idea dell'anarchia viene immancabilmente connessa con quella del vilipendio di qualche cosa. E', il vilipendio, un moderno reato giuridicamente difficilissimo da precisare, ma del quale il nostro codice penale fa larghissimo conto: ai titoli, difatti, il vilipendio ed offesa, esso dedica complessivamente una dozzina di articoli (281, 282, 290, 291, 292, 293, 401, 302, 311, 402, 410) configurando una mezza dozzina di forme di estrinsecazione di simili reati. Abbiamo infatti vilipendo della bandiera o di altri emblemi e dei colori dello Stato, delle forze armate, della Nazione italiana, delle istituzioni costituzionali, della religione, delle tombe, dei cadaveri, oltre a possibili offese alla libertà, all'onore ed al prestigio del capo del governo.

Si può capire facilmente come un povero anarchico, ridotto in tali strette, sia condannato in partenza ad incappare nel codice: anche se ha rinunciato ad usare le bombe alla Felice Orsini e alla Angiolillo o a comportarsi da petroliere secondo la gagliarda tradizione romagnola, difficilmente riuscirà ad evitare che la più semplice espressione del suo pensiero venga ritenuta criminale da poliziotti e da magistrati, seguendo il codice vigente e una diffusa persistente mentalità. Ci ricordiamo i giorni della strage compiuta da un infelice pazzo nella sala di un cinema di Ancona: prima che si scoprisse chi ne era autore un maresciallo della guardia di finanza di

per assicurarsi cinque anni di potere con le elezioni della prossima primavera. Naturalmente questa volta la fonte d'informazione è la stampa italiana che arriva in America. Da questa apprendiamo che i "comitati civici" espressione dell'aggressività militante della reazione cattolica, hanno avuto ordine dal segretario della democrazia cristiana, Amintore Fanfani, di battagliarsela e di perseguire i radicali, i gruppi "Comunità" (promossi dall'industriale Adriano Olivetti ed organizzati su di una base sociale cristiana aperta ed umana) i liberali, etc. . . ma non i comunisti, si badi bene! Per arruffare però milioni dai gonzi per la loro campagna elettorale, preludio della scalata al potere, fanno ancora circolare la grossolana panzana che bisogna favorire il fronte anticomunista, di cui i cattolici sarebbero l'anima. NO! I cattolici sono in sostanza gli amici dei comunisti, lavorano insieme, anche se in apparenza s'ingiuriano per continuare a fare il loro gioco alle spalle degli ingenui. L'articolo 7 della costituzione repubblicana italiana, i fatti sopracitati, cronaca di queste ultime settimane, gli approcci per l'unione delle chiese cattoliche ed ortodosse, o quelli con il governo russo per la dichiarazione di Roma città aperta, la guerra civile di Spagna del 1936 etc. etc. ce lo provano chiaramente ed abbondantemente. Ne prendano atto coloro che credono che la chiesa cattolica possa difenderli dal comunismo. Cattolici e comunisti sono sostanzialmente amici, perché avidi e sanguinari allo stesso modo; profonde affinità li legano in amicizia clandestina e ce li faranno ritrovare uniti ogni volta che a loro torna utile.

N. S.

mare, tutti gli anarchici di Ancona e del circondario vennero rastrellati per misura preventiva dalle solerti autorità della pubblica sicurezza.

Anche in un'aula giudiziaria sembra del resto continuare a vigere qualcosa come una legittima suspicione a danno degli anarchici: svolgendosi il processo a carico del nominato Umberto Marzocchi, il Pubblico ministero della corte d'assise di Livorno non ha infatti esitato a mettere in dubbio l'attendibilità dei suoi testimoni a difesa, avvertendo la corte "che gli anarchici non danno alcun peso a un giuramento prestato dinanzi ad una Corte". Avendo questa convinzione, egli avrebbe dovuto incriminare i testi per il reato di falsa testimonianza; ma pur non avendolo fatto, il suo argomento è stato accolto dalla Corte che ha condannato a quattro mesi l'imputato per il reato di vilipendio della Repubblica. Chi è anarchico è colpevole, e quindi venga condannato.

Così Marzocchi fu condannato perché venne assunta come decisiva la testimonianza del Commissario di P.S. Cunzio che asserì di aver colto in un suo pubblico discorso le frasi "questo straccio di repubblica" e "questi filibustieri che stanno al governo". Non sono valse le denegazioni dei testi a discolora — in quanto anarchici — come non è servita la spiegazione dell'imputato. Egli provò di aver attaccato la Confindustria, non la Repubblica, accusando la prima di turbare il regolare funzionamento degli organi della seconda impiegando allo scopo i propri strumenti di corruzione. Disse perciò che la Repubblica non poteva applicarsi alle soluzioni dei problemi del popolo italiano, "perché una forza, che non è un partito politico e non ha elettori propri, impedisce il libero funzionamento di tutti gli enti statali".

Il citato concetto, per il vero non molto originale, non era un'invenzione del Marzocchi: egli lo citava da un vecchio discorso tenuto in Parlamento da Alcide De Gasperi, ma ciò che tutti i benpensanti sarebbero disposti ad accettare dal compianto statista diviene criminoso se ripetuto da un anarchico, anche perché il Marzocchi aveva commesso l'imprudenza di riferire il giudizio degasperiano leggendolo in un volume nel quale alcuni discorsi parlamentari del defunto leader della D. C. (*) sono stati raccolti da un senatore comunista, Emilio Sereni. Così accade in Italia che un'opinione democristiana, diffusa da un comunista e citata da un anarchico può mandare in galera, solo che un poliziotto si faccia garante di un'espressione spregiativa che ne accompagni l'illustrazione.

Non differente è stato il caso dell'altro anarchico, Giovanni Tognaccini. Lo hanno condannato per vilipendio della Nazione italiana, per aver egli negato che l'Italia sia il paese ideale. Aveva scritto in un manifesto neutralista nei giorni dei massacri dei lavoratori ungheresi: "No assoluto alla guerra. Né per l'Oriente, né per l'Occidente. E' forse l'Italia il paese ideale? Dei disoccupati, della miseria e delle malversazioni poliziesche". Gli si poteva forse contestare il reato di vilipendio delle forze di polizia, assimilate alle altre forze armate, ma si è preferito far le cose più in grande, mettendo in causa tutta la Nazione e l'anima Patria che dà lavoro a tutti ed arricchisce tutti i suoi figli. E chi pensa il contrario la vilipende, specie se è anarchico.

"Il Mondo"

(*) Democrazia Cristiana, il nome che in questo dopoguerra si è dato il partito clericale.



LETTERE DALLA FRANCIA

PERICOLO FASCISTA ?

Sui muri di Parigi, tracciate col gesso con catrame o con vernice, si va moltiplicando l'iscrizione "Jeune Nation" (Giovane Nazione) accompagnata spesso da un simbolo grafico costituito da una croce circondata da aureola. Nel quartier latino si verificano frequenti scontri fra studenti di sinistra e studenti di estrema destra. Le riunioni pubbliche indette per promuovere la pace nell'Algeria vengono disturbate da gruppi di giovani che si dicono militanti di un nazionalismo estremo.

Sono questi i sintomi dell'esistenza di un'ondata fascista? La risposta non è facile, perchè deve tener conto non solo della situazione presente ma anche dei molti fattori che la determinano e della possibile evoluzione degli eventi.

Bisogna prima di tutto precisare che cosa si intenda per fascismo. Se per fascismo s'intende un movimento a base popolare, di tendenza anticapitalista, che si esprime mediante parole d'ordine semplicistiche e segue un capo unico, noi dobbiamo constatare che non esiste, per ora almeno, un fascismo in Francia. Il movimento "Jeune Nation" non conta due o trecento aderenti in un agglomerato urbano di circa cinque milioni di abitanti. Il Partito National-rivoluzionario di Biaggi non conta maggior numero di aderenti. Nessuna delle formazioni ultra-nazionaliste esistenti enuncia un programma sociale, sia pure in embrione. Inoltre, i capi sono tanto numerosi quanto sono poco conosciuti.

Ma se non esiste alcuna ondata fascista che si presenti come tale e che rivesta le caratteristiche del fascismo, esistono tuttavia delle formazioni d'estrema destra d'una certa importanza e suscettibili di sviluppo? Esistono certamente dei nuclei di attivisti, dei circoli di militanti, degli spacciatori di giornali. Ma non ci sono veri e propri aggruppamenti abbastanza numerosi ed articolati fra di loro da poter presentare i lineamenti di un partito.

Ciò che sembra svilupparsi, invece, è una stampa estremista. Oltre gli eredi ufficiali della tradizione di Charles Maurras, che pubblicano "Aspects de France" (tiratura: 20.000 copie); i nostalgici dell'era di Vichy di cui sono portavoce la rivista "Ecrits de Paris" (25.000 copie di cui 16.000 agli abbonati) e il settimanale "Rivarol" (45.000 copie); i cattolici "integristi" ("Verbe", letto principalmente negli ambienti militari, 20.000 copie; "Itinéraires", "Hommes Nouveaux"); diverse pubblicazioni animate, in conseguenza dell'origine dei loro principali collaboratori, da spirito antidemocratico ed antiparlamentare quali, ad esempio, i settimanali e le riviste letterarie: "Art", "La Parisienne", "La Table Ronde", ecc.

Questa profusione di scritti periodici portanti il segno della formazione maurassiana (dal monarchico Maurras) contribuiscono evidentemente a creare ed a mantenere un settore d'opinione nettamente contraria al "sistema" della Quarta Repubblica. Esso corrisponde tuttavia piuttosto ad uno stato d'animo che alla diretta espressione di un movimento organizzato.

Un posto speciale è quello che occupa "La Nation Française" il cui gruppo dirigente si richiama pure al pensiero di Charles Maurras, ma il suo linguaggio si è molto raddolcito e le posizioni che prende, tanto sul piano

nazionale che nel campo internazionale, differiscono dalle opinioni del defunto "maestro". Tanto è vero che "La Nation Française" ha preso posizione in favore dell'alleanza di fatto della Francia con lo Stato di Israele, in tal modo abbandonando la tradizione antisemita del Maurras.

Negli ambienti poujadisti — vasti settori del quale ritornano ai classici mercanteggiamenti elettorali e parlamentari — l'attrazione dell'uomo forte e delle parole d'ordine semplificatrici rimane immutata, ma non per questo costituisce una forza politica di grande importanza.

Fra i residui del Gaullismo (dal Gen. de Gaulle) si manifestano ancora e sempre delle tendenze autoritarie, per quanto la lunga partecipazione dei capi al gioco elettorale — che condannano a parole per meglio servirsene in pratica — abbia condotto i partigiani di un regime presidenziale ad un eccesso di verbalismo piuttosto che ad un estremismo di fatto.

In tutta obiettività, bisogna quindi dire che il fascismo non si manifesta come forza effettiva. Ma ciò non vuol dire che non esistano elementi costitutivi di un pericolo fascista. Le enumerazioni che precedono, dimostrano anzi che si trovano molte delle condizioni che sono necessarie alla formazione di un movimento fascista.

Il maggiore ostacolo che si oppone alla cristallizzazione di un tale movimento sta nella prevalente prosperità economica. Non v'è disoccupazione, e non v'è spostamento di classe in seno alla piccola borghesia; e, per conseguenza, non truppe disperate pronte a lasciarsi irreggimentare. Esiste per altro un fattore favorevole alla nascita di un momento fascista, e questo è il sentimento della decadenza imperiale. La definizione di un ex-governatore generale delle colonie, Robert Delavignette, illumina questo fenomeno psicologico con queste parole: "I francesi riportano sui loro territori d'oltre-mare i loro sogni nazionali inappagati: la grandezza, la potenza, la gloria. Parlano delle loro colonie in termini dell'avvenire, mentre che esse appartengono al loro passato".

Molti francesi si sentono oggi frustrati: dal punto di vista sentimentale, perchè gli "indigeni" aspiranti semplicemente alla loro indipendenza sembran loro degli ingrati; e dal punto di vista personale, quando sono essi stessi degli ex-combattenti, degli ex-coloni od ex-funzionari sia dell'Indocina o sia dell'Africa del Nord. La reazione contro la decadenza, il rifiuto di scoprire una Francia chiusa nei suoi limiti reali è ridotta alle sue vere proporzioni nel mondo moderno costituiscono certamente il motore più potente dell'estremismo di destra (per quanto se ne potessero senza fatica trovare dei riflessi identici nei settori di sinistra).

Il problema si riduce quindi a sapere in quale clima sociale, in quale congiuntura economica verranno ad esplodere i malcontenti espressi da coloro che rifiutano di credere che la Francia è una potenza di second'ordine e che il suo regno imperiale è giunta alla fine.

Se l'euforia della prosperità dura, tutto il fermento derivante dalle manie di grandezza andrà in breve tempo dissipato; ma se il marasma economico coincide col ritorno dei coloni dell'Africa Settentrionale, il congedo dei paracadutisti, il rimpatrio dei piccoli funzionari d'oltremare, la chiusura del periodo aureo per gli intermediari e i commercianti, allora i rami dispersi, vecchi e nuovi, d'un fascismo francese, si ritroveranno e si riuniranno.

E l'esercito francese, oggi completamente disorganizzato al punto da contare zero nella N.A.T.O. senza per altro essersi adattato ai bisogni della guerra in Algeria, servirà come simbolo o come mezzo a qualunque Peron si proclamarà Buonaparte. I candidati non mancheranno.

13-III-'58.

S. Parane

Trani pel bavaglio

Intendiamoci: non la popolazione, ma la magistratura papalina di Trani!

Ecco infatti succintamente quel che una corrispondenza di Canosa all'"Umanità Nova" della settimana scorsa (15-III) riporta in merito al processo per la divulgazione del Testamento di Garibaldi.

Mentre a Cosenza la magistratura assolve perchè "il fatto non costituisce reato", i nostri compagni Rossi e Malara, che avevano diffuso manifesti col Testamento Politico di Garibaldi, la magistratura di Trani invece ha condannato per lo stesso... reato il compagno Leonardo Muggeo. La condanna è di un mese di reclusione. Nello stesso tempo un tribunale di Roma eppoi la Corte d'Appello precisa che un prefetto "non può vietare la diffusione di manifesti" (come ha sancito del resto chiaramente la Corte Costituzionale); mentre il nostro compagno è stato condannato anche per questo... reato: non per avere, cioè, osservato l'ordinanza del prefetto di Bari che vietava la diffusione.

Perchè queste diverse... repubbliche?

Perchè era in pericolo l'ordine pubblico?

Intanto la Corte Costituzionale ha deciso per la libertà di diffusione dei manifesti, anche se il pretesto fosse quello del pericolo per l'ordine pubblico. E così si è regolato il tribunale di Roma.

Il gazzettiere giudiziario della ineffabile "Gazzetta del Mezzogiorno" ha pubblicato il resoconto del processo sotto il titolo in grande su due colonne: "Condannato per speculazione sul Testamento di Garibaldi". Resoconto che, oltre ad essere in parte falso, ed in parte monco, mostra soltanto che se c'è uno che ha speculato è proprio il gazzettiere. Il compagno Muggeo, che era difeso dall'Avvocato Pedio, è stato condannato anche a mille lire di ammenda per il secondo capo d'accusa ed è stato assolto per il terzo "per non aver commesso il reato".

Contro la sentenza la difesa ha interposto appello.

"Sperduti nel buio"

Un passero sperduto e abbandonato su d'una casa bianca si posò.

Li' c'era un bambinello appena nato che urlava tanto!... E il passero tremò.

E, vinto dal timore, il poverino fuggì da quella casa e dal bambino.

Andò a posarsi in mezzo a una foresta tutta frescura e tutta erba odorosa.

Li' vide un uomo, e poi... vide una vesta, e il passero comprese qualche cosa.

Gli disse l'uom: "Questa foresta è mia". Il passero gettò due penne, e via!

Più tardi si posò su di una chiesa piena di fiori e piena di lacchè,

Un principe sposava una marchesa... Piangevan tutti e due — chi sa perchè!

Il passero pensò: "Oh, che allegria!"...

Allora si fermò quand'ebbe scorta una capanna sopra una montagna.

C'era li' dentro una vecchietta morta.

Ei mormorò: "Questa è la mia compagna".

Entrò, si mise accanto alla dormente, e vi rimase in pace finalmente!

Roberto Bracco

"SPERDUTI NEL BUIO" — da cui sono tolti questi versi — è il dramma sociale in tre atti di Roberto Bracco, che la Filodrammatica Pietro Gori, diretta da S. Pernicone, rappresenterà domenica 27 aprile 1958, alla Bohemian National Hall situata al 321-323 East 73rd Street, Manhattan.



Publicazioni ricevute

DEFENSE DE L'HOMME — A. XI, No. 112 — Febbraio 1958. Rivista mensile in lingua francese. Indirizzo: Louis Dorlet, domaine de la Bastide, Magagnosc (Alpes-Maritimes) France.

LA PROTESTA — A. LX, No. 8039 — Prima quindicina di gennaio 1958. Pubblicazione anarchica in lingua spagnola. Indirizzo: Santander 408, Buenos Aires, R. Argentina.

Libertà religiosa

Con riferimento alle note polemiche in materia di libertà religiosa pubblicate nel numero del 18 gennaio u.s. di questo foglio, "Carneade" manda, in data 2-2-958, un articolo con cui ritorna sull'argomento incominciando dal principio, cioè dalla definizione della "libertà religiosa". Scrive:

"Vediamo di porre taluni concetti in chiaro.

"Per libertà religiosa non si intende, non si può intendere nella lingua italiana, che "la libertà di scegliere la religione che giudichiamo di nostro gradimento. Chi rifiuta "ogni credo in un soprannaturale non entra nel conto. Liberissimo costui, se lo desidera, di proclamare, di farsi paladino della "libertà degli altri, allo stesso modo col quale, in teoria almeno, un eunuco può difendere il libero amore. Quanti si illudono che "agnostici, atei, miscredenti, senza dio, liberi pensatori, razionalisti, siano difesi nel "loro diritto a non credere da questa decantata libertà religiosa, non fanno in buona "fede che il gioco dell'avversario, il quale, "nell'equivoco, sa di aver tutto da guadagnare. Si tratta della stessa trappola che tende "ai poveri di spirito la sè dicente democrazia "cristiana, facendo dimenticare che cristiano "significa impero di un dio; in quanto religione implica il negare ogni diritto fondato "sulla libera scelta.

"La libertà di Parola non si riferisce evidentemente ai muti! la libertà economica "non è che mistificazione per chi muore di "fame. . .".

E così via di seguito: partendo da una definizione che è storicamente e logicamente sbagliata si possono scrivere pagine e pagine egualmente errate.

Non c'è bisogno di insistere a lungo per dimostrare che la cosiddetta democrazia cristiana non è affatto democratica, ma vera e propria teocrazia e che parlare di libertà economica in regime di privilegi economici vuol dire formulare un'aspirazione che non è soltanto desiderabile ma anche di possibile realizzazione. Chi muore di fame è certamente privato della libertà economica; ma questo non vuole affatto dire che abbia torto di desiderare o di cercare appunto di realizzare quella libertà economica la cui mancanza lo condanna all'inedia. Del resto, quando si parla di libertà in generale si parla di una condizione che non esiste in pratica se non in dosi più o meno limitate ed incerte; ma ciò non vuol dire che vi siano centinaia di milioni di persone che la desiderano e delle migliaia o dei milioni che sono disposti a darsi da fare per realizzarla in più vasta e più stabile misura.

Così la libertà di parola esiste in realtà per poca gente e per periodi di tempo più o meno circoscritti; ma come aspirazione o come meta da raggiungere, esiste certamente per moltissimi, se non proprio per tutti, compresi i muti ai quali da qualche tempo in qua si insegna appunto a parlare, ed in certi casi si sono infatti sentiti parlare anche alla radio: Helen Keller, per esempio. D'altronde, quando si dice libertà di parola non si intende soltanto la parola parlata, ma anche la parola scritta e di questa sono certamente in grado di valersi anche i muti ed i ciechi.

Ma l'errore fondamentale è nella definizione che "Carneade" dà della libertà religiosa come "libertà di scegliere la religione che giudichiamo di nostro gradimento". Questo è il modo come l'intendono i religiosi quando sono larghi di manica, come certi protestanti americani; i gesuiti della "Civiltà Cattolica" l'intendono addirittura come privilegio esclusivo della chiesa cattolica romana, e si badi, non come libertà dei singoli cattolici, ma come autorità della gerarchia di imporre ai fedeli i propri dogmi e la propria volontà.

La libertà religiosa è però, logicamente e storicamente, qualche cosa di più: è la completa libertà di scelta in materia di religione: libertà di scegliere la religione che giudichiamo di nostro gradimento e la libertà

di non scegliere nessuna religione, se nessuna è di nostro gradimento.

Dal punto di vista della logica non può essere altrimenti: se la scelta della propria religione deve essere libera deve estendersi alla non scelta, giacché in caso contrario il miscredente sarebbe costretto a mascherarsi d'una religione in cui non crede e la libertà religiosa cesserebbe, in tal caso, di esistere nei suoi riguardi.

Dal punto di vista storico, la libertà religiosa — conquista dei miscredenti, non dei religiosi, i quali hanno sempre mirato al predominio della propria setta — è stata generalmente interpretata appunto come libertà di coscienza e di scelta in materia di opinioni religiose politiche e filosofiche. Tanto in Europa che in America i principali promotori ed ispiratori della rivoluzione politica del secolo decimottavo erano, se non atei ed agnostici, scettici e miscredenti in materia di religione; e quando si trattò di concretizzare in clausole costituzionali i loro principii filosofici o religiosi, (essi legarono strettamente l'idea della libertà religiosa con quella della libertà di coscienza, di espressione, di riunione. Nel primo articolo del Bill of Rights della Costituzione statunitense, infatti, si fa divieto al Congresso di far leggi per il riconoscimento d'alcuna religione o per limitare la libertà di parola di stampa e di associazione.

Ora, i preti di tutte le religioni si sono trovati d'accordo per interpretare appunto la libertà religiosa, garantita da quel primo articolo, come libertà riservata esclusivamente ai religiosi, riuscendo a persuadere il potere esecutivo e lo stesso potere legislativo a mettere l'atto di fede in dio nei francobolli e nelle monete ed i suoi leviti sotto la cupola del palazzo del Congresso. Ma i giudici della Suprema Corte degli S.U. — pure avendo ceduto in tanti altri campi alle pressioni della reazione politica e intellettuale di questi ultimi decenni — si sono finora recisamente opposti a quella restrittiva interpretazione di quella che rimane ancora la più importante fra le conquiste della rivoluzione democratica.

Ma checchè facciano preti governanti e giudici, noi siamo di quelli che non si rassegnano alle ingiustizie ed alle oppressioni dell'ordine esistente e, cercando di superarle, riteniamo che la libertà religiosa, oggi quasi dappertutto inesistente, sia una delle condizioni desiderabili per l'avvenire e ciò su più larga e più logica interpretazione di libertà uguale ed inviolabile per tutti di scegliere quelle opinioni, in ogni campo, che ciascuno considera più desiderabili e resistenti al maglio dell'esame e dell'esperienza.

Cittadini o "personale"?

La settimana scorsa, un apparecchio B-47 pilotato da ufficiali della Strategic Air Force, lasciò accidentalmente cadere una bomba atomica nel territorio della Carolina del Sud. Benchè ufficialmente descritta come "disarmata" quella bomba devastò una casa e ferì sei persone.

Il materiale atomico contenuto nella bomba non esplose, ma fu, in conseguenza dell'esplosione del T.N.T. della carica, cosparsa su di un'area considerevole, sicchè dovettero essere mandate sul posto squadre di decontaminazione per risanarlo. Nel frattempo, la Forza aerea diede ordine che "tutto il personale" si tenesse lontano dal luogo dell'accidente.

Per "personale", nel testo della sua ordinanza, la Forza Aerea intende la popolazione civile — quelli che noi avevamo l'abitudine di chiamare cittadini, popolo, gente. E' un termine di cui fanno uso i militari per descrivere essere umani talmente degradati nel loro raziocinio da potere accettare come "disarmato" un missile che distrugge la casa di un uomo e ne ferisce l'intera famiglia. Usata in tal senso, la parola "personale" è molto sporca.

"The Nation", 22-III



LA GUERRA SOCIALE

... NEI BACINI DELL'ANTRACITE

IV.

Io non so quale atteggiamento assumessero di fronte alla turpe congrega i minatori dell'antracite ricacciati dalla sua vigliaccheria ineffabile sotto il vecchio giogo. Qui non si erige che la nuda cronaca della battaglia eroica ed infelice; e per la cronaca e per la storia basti un episodio che parla di per sè e senza equivoci.

Allorchè smarriti sfiduciati sbandati da due settimane di terrore selvaggio in cui le fortune della legge e dell'ordine, raccomandate allo zelo degli sceriffi Philips e Buss delle due contee di Lackawanna e di Luzerne, non trovarono altro rifugio che nel rاندello, fra le manette, in galera, i minatori in gruppi sempre più densi tornati al quotidiano supplizio, si sono vista sbarrata la bocca della mina da un ultimatum risolutivo: — Volete tornare al lavoro? E siete bravi figlioli! Non v'è che un'insignificante formalità da esaurire: andrete alla locale della United Mine Workers of America, regolerete la vostra situazione e quando tornerete col libretto ed il bollettone della sacra congrega riprenderete il lavoro: prima, no.

Dopo di che è superfluo spender fiato nei commenti: l'United Mine Workers of America tutela gli interessi degli sfruttati nel modo più edificante e più rassicurante . . . per gli sfruttatori; e sarebbe ingenuo, tardivo meravigliarsi che sia stata, ieri, nei bacini dell'antracite la stessa che avventieri nel Colorado o nell'Ohio; che tra i minatori insorti per la dignità pel pane per la vita ed i capitalisti coalizzati per la cassaforte e pel dividendo non dovesse schierarsi pel privilegio per l'ordine per la legge per la forza tra i birri ed i constabularies degli sceriffi Philip e Buss.

I tirapièdi hanno il loro posto accanto al boia.

* * *

— Inutili i commenti e le recriminazioni: conosciamo tutti da un pezzo gli avvolgimenti le tortuosità le manovre oblique impudiche immutate ed immutabili dell'U.M.W. of A.; e gioverebbe assai più che la bestemmia o l'imprecazione sterile, iniziarne la riforma con criterii meno scellerati od affrettarne alla peggio la dissoluzione.

Come se i concorrenti fossero preferibili!

Nei bacini dell'antracite sono venti o venticinque mine controllate quasi esclusivamente dalla United Mine Workers of America nelle quali, come abbiamo largamente dimostrato, l'appello allo sciopero generale, pur trovando fra gli umili sincera eco di simpatie, non ha riscosso dai grandi berrettoni dell'organizzazione che lo scherno ed il tradimento; il resto della popolazione mineraria va diviso fra minatori indipendenti e parecchie locali dell'Industrial Workers of the World, tra cui lo sciopero ha trovato gli iniziatori ed i militi, conserti come un sol uomo non soltanto ad imporre l'abolizione del contratto che è insieme iniquità e vergogna, ma a far tacere generosamente ogni preferenza di scuola e di metodo ad assicurare nella concordia la vittoria delle comuni rivendicazioni.

E si comprende che prevalendo, per fervore se non per numero, socialisti sindacalisti anarchici, spregiudicati d'ogni tinta, si siano questi rivolti ai cenacoli rispettivi per avere gli agitatori che, nel bacino in tempo di bonaccia avevano buttato, cogliendo la messe pingue delle simpatie, il buon seme del diritto, della solidarietà e della rivolta.

Incoraggiati pure e soprattutto dal fatto che a testimonianza di operosa e fattiva solidarietà cogli scioperanti e cogli ostaggi del Minnesota si conclamava da tutte le tribune più o meno sovversive lo sciopero generale dei lavoratori di ogni arte ed industria: ed essi, gli scioperanti delle mine dell'antracite, dai cenacoli e dai compagni di fede non esigevano dopotutto che una cooperazione morale,

ben decisi a condurre lo sciopero e ad alimentarne la resistenza colle proprie energie, colle risorse locali.

Non sacrifici, non elemosine: i fratelli d'armi non dovevano recare fra gli insorti al fronte, nel turbine dei rischi comuni che la loro esperienza il loro consiglio la parola di veterani, di pionieri.

Poveri figlioli! hanno assillato di telegrammi gli araldi, così difficili così esigenti quando li mette al buio per qualche settimana un incerto del mestiere; i farisei tramortiti che le loro obiurgazioni allo sciopero generale fossero tolte sul serio, hanno mandato ambasciatori perchè, dileguati gli stupori incoerenti e le subite ignoranze volessero marciare per la via che avevano essi stessi additata e dischiusa; ed alle tre o quattro stazioni ferroviarie di Scranton hanno fatto indarno la posta per ore ed ore, per intere nottate, ad attendere che gli apostoli dell'organizzazione venissero ad assumerne le redini e le responsabilità, che gli apologeti della sedizione si schierassero "sul selciato d'ogni via" ora che l'insurrezione dallo stonato canzoniere si traduceva nel fremito vivo dell'azione. Apostoli ed araldi si erano buttati alla latitanza e se non era del nostro vecchio Galleani accorso primo all'appello fraterno, se non era di Angelo Faggi così malsicuro anche oggi dell'ospitalità repubblicana ad assolvere il compito enorme della preparazione e della coordinazione, non sarebbero rimasti che tre o quattro o cinque minatori, il Calvani, il Rosati, il Mascioli, il Regalbutto, il Chiodini a sfondare le prime e più inerti diffidenze e sostenere il primo urto violentissimo della reazione infellonita.

Avevano altro da fare gli apostoli medagliettati della grande organizzazione rossa, e nelle cubitali invocazioni alla solidarietà ed alla rivolta proletaria era soltanto la lustra avveduta a salassare la pecunia indispensabile al piccolo traffico della bottega, arcigna ad ogni moto, fosse pure lo sciopero generale tanto magnificato, che ne potesse compromettere le fruttifere speculazioni invereconde.

* * *

Livori settarii? E' vecchia solfa che questa volta non prenderà, giacchè noi possiamo serenamente attendere che dalle anime più candide e più concilianti si induca della lettera che qui diamo integralmente commento giudizio impressione diversa da quello che ne hanno tratto i minatori dell'antracite, e noi sottoscriviamo senza riserve.

MINNESOTA IRON RANGE

Strikers' Defense Committee

Pietro Allegra, Treas.
Tel.: Spring 467

Camillo De Gregori
Iva Shuster — Sec'ries

New York City: 30 agosto 1916

These men are in prison

Carlo Tresca
Sam Scarlet
Joe Schmidt
Veno Wessman
Leonard Allgreen
Carissimo Compagno,

Ho ricevuto il tuo telegramma annunziandomi la dichiarazione dello sciopero generale. Ne sono rimasto sorpreso con tutti i compagni d'ufficio, perchè non sappiamo spiegare da che cosa dipende il movimento da voi iniziato.

E' uno sciopero di protesta per la lotta del Minnesota o un movimento economico locale?

Nell'uno e nell'altro caso mi sembra (per quanto non sta a me giudicare) un movimento non opportuno. In primo, se è il movimento di protesta per la lotta del Minnesota, con la vostra lotta pregiudicate tutto il movimento che si aveva intenzione di effettuare a tempo opportuno, se è un movimento economico locale avete scelto un momento inopportuno dacchè voi sapete che qualunque movimento ha bisogno di una certa preparazione e del sostegno di altri compagni ciò che oggi è impossibile avere, dato che l'I.W.W. è impegnata nella lotta del Minnesota, ove tu sai che è questione di vita o di morte per l'I.W.W. Quale aiuto vi potrà dunque venire dall'organizzazione centrale?

Giovannitti poi è impegnato per l'agitazione a favore del movimento del Minnesota e non credo che potrà venire dopo che avrà fatto ritorno a New York. Non potrà venire anche perchè non conosce il vostro lavoro di preparazione e quale sarà il vostro fine.

In ogni modo io gliene parlerò appena torna.

L'errore fondamentale

Quando un bambino traccia con la punta di una matita, sopra la carta che ha davanti, un qualsiasi intreccio di curve, il matematico afferma che l'insieme altro non è che una serie di punti avvicinati gli uni agli altri. Quando il profano, staccato un tratto di quella curva irregolare, analizza due punti vicini, egli esclama: ma questa curva è una retta! Evidentemente! due punti determinano sempre una retta. Se non che il vicino lo tira per il lembo della veste e gli dice: non accontentarti di due soli punti, prendine in considerazione almeno tre.

Ah, fa l'altro: mi ero sbagliato! Non è una retta, è un cerchio. Evidentemente! Tre punti, se non sono in linea retta, determinano un cerchio! Per quattro o cinque si troverà sempre una formula che li ponga in funzione di una variabile X! e la conclusione sarà che quel disegnatore di occasione apparterrà così a questa od a quella scuola d'arte o, senza altro, diverrà un capo scuola!

L'Universo è una curva tracciata a caso sotto i nostri occhi da un monello che ancor oggi sta prendendosi gioco della nostra ingenuità. Di quelle curve intrecciate noi non ne conosciamo che qualche punto; da poche centinaia di anni i cannocchiali spiano la volta celeste, da pochissimi anni la tirannia religiosa ci permette di ragionare con la nostra testa. Ansiosi, facendo involontariamente eco all'assoluto dell'implacabile tirannia religiosa, noi cerchiamo le leggi dell'Universo; mentre egli beatamente si ride di tanta presunzione. Così, imperterrito, egli continua a disegnare i scarabocchi nel cielo; noi a prenderli sul serio ed a farcene la cappa di piombo sotto la quale la nostra libertà langue, stritolata dall'implacabile peso.

Il pendolo dell'orologio che obbedisce alla legge che noi gli abbiamo imposta passa e ripassa mille volte per il tratto assegnatogli, e la legge esiste in quanto è obbedita.

Ogni giorno la sirena della fabbrica di cemento innalza la sua voce ed i cancelli si aprono per lasciar sortire gli operai di turno. Ma negli spazi?! Scherziamo? Una ridda di pianetini, di meteoriti, di pulviscolo, se ne va a zozzo, in un intreccio di tracciati del tutto simile allo sgorbio del monello di cui sopra; e se avvengono colli-

Spero ricevere subito qualche nuova che ci metta al corrente del movimento da voi iniziato.

Con i migliori saluti di solidarietà

C. De Gregoris

La United Mine Workers of America fedele a tutta la sua tradizione, a tutta la sua concezione del movimento operaio ci ha consegnati pel dispetto o per la mancia alla vendetta degli sfruttatori, al bestiale arbitrio dei constabularies, fra la sconfitta e la galera.

Ed è logico.

L'Industrial Workers of the World, fatto strame ad un tempo e del suo programma corrusco e dei suoi impegni recentissimi, ci ha trattato alla stessa identica stregua, ci ha lasciati nella pania.

Ed è vergogna. Perchè ieri ancora essa vedeva "nello sciopero generale l'unico mezzo di liberazione"; perchè ancora ieri essa poneva patto ed arra delle riconciliazioni e dell'alleanza sovversiva la necessità di scioperare.

Arcades ambo.

Per cui una prima conclusione possiamo trarre: le sorti dello sciopero generale dei minatori dell'antracite sono state essenzialmente compromesse dalle due organizzazioni che si contendono quel campo, anteposti gli interessi della confraternita a quelli della massa che presumono di rappresentare rispettivamente.

Altre responsabilità rimangono ad addossarsi, anche nostre, e noi le ricercheremo senz'altro riguardo che della verità, costi quel che costi.

Al prossimo numero.

L. Galleani

Old Forge, 24-X-1916

sioni, se questo precipita sulla Luna e quello si sgretola nella nostra atmosfera, l'erede dell'assoluto religioso esclama: tutto hai distribuito in ordine e misura. Disgraziato!

Mai una sola volta, dalla sua origine, questa Terra è ripassata per lo stesso punto degli spazi. E questo in barba a tutte le leggi alle quali vorrebbero fosse assoggettata. Perfino nei suoi giri attorno al sole essa si arbitra di affrettare o ritardare gli orari; ciò che (con grande sdegno) gli orologi, resi schiavi dell'uomo, hanno constatato.

E che dire della sua densità, che aumenta di giorno in giorno, fino a quando un pugno di terra peserà tonnellate?

Naturalmente noi non vediamo che due punti della sua curva, e ci illudiamo si tratti di una retta o di un cerchio o di una elisse, chi sa, forse una iperbole, una parabola! Disgraziati noi! Si tratta che essa sta facendo il suo . . . porco comodo; ed a noi dà polvere negli occhi, come fanno i cari principi della Chiesa con le loro porpore.

L'errore fondamentale è di voler tutto inquadrare in linee geometriche; di voler trovare una formula per ogni fatto umano o del signor Universo; è la viltà di scansare volta a volta la nostra responsabilità per quanto facciamo, la pigrizia di prendere una decisione, l'ignoranza imponente che ci rende ridicoli a noi stessi. Ed allora una legge. Uno schema preordinato, un alibi sempre pronto per poter dire: mi ero fidato, avevo creduto, si fa sempre così.

Il caso del signor X è caratteristico.

Egli dice: Io sono contro tutte le religioni e mi affianco a quanti lo sono del pari. Ma tolte le religioni chi mai imbrigherà i nostri istinti bestiali? Ed allora che fa? Immagina un assoluto, commisto alla materia, perno all'Universo intero, al quale dovranno per forza inchinarsi, pensa il signor X, anche gli istinti bestiali. In altre parole egli confessa candidamente, e ciò è stampato, che le sue speculazioni nel soprannaturale non hanno per ragione la ricerca di una verità, sia pure in campo inadeguato alla misura dell'uomo; ma tendono a dare all'uomo uno stimolo esteriore per evolversi; come è avvenuto del resto tranquillamente, quando, non ancora uomo, è passato per tutti gli stadi meno orgogliosi della vita animale, senza bisogno di divinità e di rivelazioni!!

Che le religioni, in un primo tempo, si siano valse di un soprannaturale per varare costumi nuovi, per introdurre qualche briciola di civiltà, è ammissibile; è in fondo la sola difesa valida che esse presentano al tribunale laico; ma che uno che combatte le religioni si presti poi gentilmente a cercare di crearne una nuova, questo è il colmo dei colmi; è talmente inserito negli scarabocchi del garzoncello che disegna a suo genio sulla carta bianca, da domandarci a quale recondata ragione si può attribuire tal fenomeno di incoerenza.

Qui la buona fede non salva; forse spiega di più una esuberanza di istinti animaleschi, bestiali, tale da impensierire il signor X del come sortirne da solo!

E lì non vi sarebbe che lasciare la parola alla associazione per la difesa degli animali, che protesterà vivamente contro quanti ritengono spregievole gli istinti degli animali; là dove, al contrario, rispondono efficacemente ai bisogni del singolo, nell'ambiente suo proprio.

Vi è poi ragione di domandarci se tutti quegli istinti che sono in noi e che santa madre Chiesa ha posti all'indice, con la stessa disinvoltura con la quale pone all'indice un libro, se tutti questi istinti, la loro maggior parte, sodisfatti, non darebbero una umanità meno tragica e un equilibrio senza paragone più stabile.

Sono per lo meno cinque miliardi di anni solari che le galassie, a milioni, ognuna con miliardi di soli, se ne vanno per lo spazio, allontanandosi le une dalle altre in grandi curve che noi chiamiamo spirali, ma che in realtà chi sa poi che saranno! Mai un giorno esse sono ritornate sulle vie già percorse,

mai un giorno i soli della nostra galassia si sono ritrovati ad un parallelo celeste dianzi toccato; lo stesso nostro sole, coi suoi pianeti, sta precipitando verso la costellazione di Mercurio, in ragione di venti chilometri al minuto secondo! E v'è ancora della gente che cerca una legge, la legge! posando a vecchi pensosi; mentre è così interessante fare del chiasso, e gettare i cappelli, se non le teste, all'aria, come monelli in libertà.

La libertà o la legge? **D. Pastorello**

Segnalazioni

Per un'opera inedita di Han Ryner

Il gruppo degli "Amici di Han Ryner" svolge da molti anni un'intensa attività tesa a far conoscere l'opera e il pensiero del noto scrittore e filosofo libertario Han Ryner. Oltre al bollettino trimestrale "Cahiers des Amis de Han Ryner" — sempre interessante per gli studi e gli inediti che pubblica — si è prefisso anche il compito di pubblicare i libri esauriti, ormai introvabili, e gli inediti che l'autore ha lasciato.

Infatti, dopo la pubblicazione del caratteristico libro "Face au public", dove sono raccolti brillanti discorsi di Ryner; dopo i più recenti volumi: "J'ai nom Eliacin" e "... Aux Orties", libri pieni di poesia di pensiero e di vita, ora essi annunciano per la fine di marzo la pubblicazione di un nuovo volume inedito dal titolo "Sillage Parfumé" un libro che Han Ryner aveva fra i più cari ed attorno al quale lavorò per lunghi anni. Esso è completamente dedicato alla memoria di una scrittrice ricca e delicata, ma poco conosciuta anche in Francia, che si nascondeva sotto il nome di Jacques Frehel, e che fu per molti anni compagna nella vita e nel lavoro di Han Ryner, che in questo suo libro tratta appunto dei venti anni d'amore trascorsi con la sua incomparabile amica.

A lei aveva già dedicato il romanzo "La vie éternelle"; ma in questo suo nuovo libro — nuovo anche se si pubblica vent'anni dopo la scomparsa dell'autore — si ritrova la testimonianza della comunità della loro esistenza del loro lavoro delle loro sofferenze e delle loro ansie.

In questo nuovo libro si può seguire l'elaborazione di un'opera ricca di pensiero, di poesia, di ribellione contro tutte le bassezze, così particolare ad Han Ryner, opera illuminata da un amore che ha dovuto attendere la morte dell'amata per confessarsi pubblicamente. E' un'opera che merita d'essere messa a fianco della ricca produzione letteraria e filosofica ryneriana, dai "Viaggi di Psicodoro" al "Quinto Evangelo" ed alle stupende "Parabole Ciniche".

Ora, per affrettare la pubblicazione ed assicurare la diffusione del "Sillage Parfumé" il gruppo degli amici di Han Ryner ha aperto la prenotazione all'opera, per l'edizione di 25 esemplari della tiratura speciale su puro filo Lafuma, a franchi francesi 1750, e a 750 per i volumi su carta Alfa.

Ugo Fedeli

P.S. — Le prenotazioni dovrebbero essere indirizzate a "Louis Simon, 3 Allée du Château, Pavillons s/Bois (Seine).

PICCOLA POSTA

Minervino Murge. M.d.P. — La nostra amministrazione continua a spedire il giornale all'indirizzo indicato come sempre. Se non arriva regolarmente è colpa dei servizi postali o di qualche sabotatore che l'intercetta per via. Non conosciamo il tuo amico. Ricambiamo i saluti cordialmente pregandoti di farci sapere se il giornale arriva più regolarmente.

Sarule. M.P. — Ricevuto la lettera si continua la spedizione ricambiando saluti cordialmente.

Zermatt. S.F. — La spedizione viene fatta regolarmente, non dipende da noi che la consegna sia altrettanto regolare. Ti mandiamo la copia che desideri sperando che ti giunga in tempo. Saluti.

Genova. B.E. — Abbiamo ricevuto, ma non riteniamo che sia il caso di prolungare la discussione una volta manifestata la nostra posizione. Saluti cordiali.

Mexico. D.F.G. — Riceviamo il ritaglio a suo tempo e di questo come di quanto lo ha preceduto ti siamo infinitamente grati. Saluti.

S. Arcangelo. U.B. — Ricambiamo saluti e auguri per questo e per gli anni che verranno. Cordialmente.

COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

San Francisco, Calif. — Sabato 29 marzo 1958, alle ore 8 P.M. nella Slovenian Hall, 2101 Mariposa St. angolo di Vermont Street avrà luogo una festa da ballo con cibarie e rinfreschi. Il ricavato sarà destinato dove più urge il bisogno. Compagni ed amici sono invitati con le loro famiglie. — L'Incaricato.

Detroit, Mich. — Sabato 29 marzo, alle ore 8:30 P. M., al n. 2266 Scott St avrà luogo una ricreazione familiare. Compagni e amici sono sollecitati ad essere presenti. — I Refrattari.

Paterson, N. J. — Domenica 30 marzo, sotto gli auspici dei compagni del New Jersey, di New York e della Pennsylvania avrà luogo nei locali del Dover Club, 62 Dover Street, un banchetto a totale beneficio dell'"Adunata dei Refrattari".

Il pranzo sarà pronto all'1 P. M. precisa.

Data l'importanza dell'iniziativa si sollecitano i compagni delle località limitrofe di intervenire numerose onde assicurarne la buona riuscita.

Quanti intendono prendervi parte abbiamo inoltre la cortesia di darne informazione preventiva onde rendere possibile la preparazione del necessario per tutti, senza sperpero inutile, scrivendo a: A. Gianetti, 192 — 20th Avenue, Paterson, N. J. — Il Gruppo Libertario.

East Boston, Mass. — Sabato 5 aprile, alle ore 8 P. M., nei locali del Circolo Aurora, 42 Maverick Square, avrà luogo una ricreazione familiare a cui sono cordialmente invitati compagni e amici della città e della regione. Il ricavato sarà devoluto dove più urge il bisogno. — Aurora Club.

Philadelphia, Pa. — Sabato 12 aprile, alle ore 7:30 P. M., al Labor Educational Centre, 924 Walnut Street, avrà luogo una cena familiare pro' stampa nostra. I compagni e gli amici sono invitati a non mancare. — Il Circolo d'Emancipazione Sociale.

Newark, N. J. — Domenica 13 aprile, nei locali dell'Ateneo dei compagni spagnoli, 144 Walnut St., alle ore 3:30 P. M. avrà luogo la solita ricreazione familiare a beneficio del nostro giornale "L'Adunata dei Refrattari". I compagni e gli amici sono cordialmente invitati. — Gli Iniziatori.

Detroit, Mich. — Sabato 19 aprile alle ore 8:30 P. M. al numero 2266 Scott Street avrà luogo una ricreazione familiare. Esortiamo compagni ed amici ad essere presenti. — I Refrattari.

New London, Conn. — L'annuale banchetto primaverale a beneficio dell'"Adunata" avrà luogo domenica 4 maggio, alla sede del Circolo. I compagni e gli amici sono invitati. Si sollecitano pertanto, ad evitare sperperi, ad informare della loro decisione di prendere parte a quella riunione, scrivendo a: I Liberi — 79 Goshen Street — New London, Conn.

Miami, Florida. — Resoconto del picnic pro' Vittime Politiche che ebbe luogo il 16 marzo come annunciato: Somme raccolte fra i presenti: \$249; Contribuzioni e iniziative: Ricreazioni famigliari \$100; Paganetti 40; Mogliani e Furlani 25; Gasperini 10; Bufano 8; Totale \$432,00.

Detta somma è stata spedita ai Gruppi Riuniti di New York perchè la facciano recapitare dove più urgono i bisogni.

Sentiti ringraziamenti a tutti gli intervenuti ai tre picnic di questa stagione, con la speranza di rivederli nelle future occasioni. — L'Incaricato.

New York City. — Alla Biblioteca dell'"Adunata" sono stati offerti — e da essa accettati con riconoscenza — i seguenti libri che appartengono al Professore Gaspare Nicotri il noto scrittore e giornalista italo-americano:

Ezio Bartolini: Augusto Conte; C. R. Bagley: Famous Women of France; Bolton King: Mazzini; Bolton King: Storia dell'Unità Italiana (2 vol.); Ivano Bonomi: Dal Socialismo al Fascismo; A. Borghi: Conferma anarchica; Marcel Boulanger: L'Attendant d'Orsini; Nivo Caradonna: Gridi dell'Anima; Giulio Casolini: La questione sessuale; Santi Consoli: Sicilia Gloriosa; Gigi Damiani: Stato e Comune; Edmondo De Amicis: Sull'Oceano; Lotte Civili; G. De Felice Giuffrida: Le Guerre Servili in Sicilia; F. Engels: Ludovico Feuerbach e il punto d'approdo della filosofia classica tedesca; L'evoluzione del Socialismo dall'utopia alla scienza; Il passaggio del Socialismo dall'utopia alla scienza; Essad-Bey: Stalin; R. Fazio: Scritti politici; Giuseppe Ferrari: Machiavelli; La Rivoluzione e i Rivoluzionari in Italia (1796-1844); Guglielmo Ferrero Avventure — Bonaparte en Italie (1796-1797); Leo

Ferrero: Meditazioni sull'Italia; Sandro Foresti: La vita e l'opera di Pietro Gori; Ugo Foscolo: Lezioni di eloquenza; L. Galleani: Una battaglia; Contro la Guerra — Contro la Pace — Per la Rivoluzione Sociale; Anita Italia Garibaldi: Garibaldi in America; Giuseppe Garibaldi: Memorie; G. Garretto: Sicile terre de douleur; Pietro Gori: Sociologia criminale; Antonio Gramsci: Il materialismo storico e la filosofia di Benedetto Croce; La questione meridionale; Passato e presente: Lorenzo Gualino: Vita di manicomio; F. Guardione: Il Sicilianismo nella Vita e nella Storia; Hewett Johnson: The Soviet Power; P. Kropotkin: Il Mutuo Appoggio (2 copie); Arturo Labriola: La Comune di Parigi; V. Lenin: La lotta per il pane (opuscolo contenente anche: Lavoro disciplina ed ordine, di Leon Trotsky); Sulla via dell'insurrezione; Giacomo Leopardi: Opere complete; Alessandro Levi: Turati; J. Lewis: Atheism; Andrea Majocchi: Vita di chirurgo; Veglia in casa di cura; Errico Malatesta: Scritti (Vol. II); Anselmo Marabini: Prime Lotte Socialiste; Mario Mariani: Il Vinto; Carlo Marx: Il Diciotto Brumaio di Luigi Bonaparte; Pagine di filosofia politica; Giuseppe Mazzini: Pagine Scelte; Pensiero politico sociale; J. Millhouse and Bracciforti: English and Italian Dictionary (Vol. 1); Paolo Monelli: Roma 1943; Alberto Moravia: La Romana; J. H. Newman: Il Papa, il Sillabo, L'infalibilità papale; Notari: Dio contro dio; P. Novasio ed altri: La Strada della Gioia; Ernesto Orrei: Gli Italiani e la libertà; Giovanni Papini: Lettere agli uomini del papa Celestino-Sesto; Italia Mia; Bogdan Raditza: Colloqui con Guglielmo Ferrero; Nello Rosselli: Mazzini e Bakounine; Tito Rosina: D'Annunzio e la poesia di Garibaldi; Gaetano Salvemini: Mussolini diplomatico; Il ministro della malavita; G. Saragat: L'humanisme marxiste; B. Sokoloff: La storia della Penicillina; Carlo Sforza: Dictateurs et Dictatures de l'après-guerre; I costruttori dell'Europa Moderna; Les Italiens tels qu'ils sont; Luigi Sturzo: L'Italia e l'ordine internazionale; Les Guerres Modernes et la pensee catholique; Giulio Tanini: Storia della Federazione dei Lavoratori del Mare — 1909-1921; Mario Tobino: Le libere donne di Magliano; Claudio Treves: Polemica Socialista; Gioacchino Volpe: L'Italia in cammino; H. A. Wallace: Towards World Peace; Facts to fight with; G. Zibordi: Saggio sulla storia del movimento operaio in Italia. Antologia della Questione Meridionale; Almanacco della Rivoluzione; The Making of Society (Anthology edited by V. F. Calverton); Documents on World Security (compiled by The New York Times); In memoria di Mario Carrara (Archivio di Antropologia Criminale — Vol. LVII, Fasc. III; Rivoluzione e Controrivoluzione (opuscolo); I Fioretti di San Francesco; Almanacco Sociale Illustrato — 1925; Almanacco Socialista italo-americano — 1925.

Tutti questi libri sono usati, alcuni più degli altri, ma tutti leggibili. **L'AMMINISTRAZIONE**

AMMINISTRAZIONE N. 13

Abbonamenti

Urbana, Ill., O. Moscatelli \$3; Renton, Pa., T. Pradetto 3; Philadelphia, Pa., R. Cirino 3; Brooklyn, N. Y., P. Viaggio 1,50; Totale \$10,50.

Sottoscrizione

Urbana, Ill., O. Moscatelli \$2; Renton, Pa., T. Pradetto 7; Philadelphia, Pa., R. Cirino 3; Martins Creek, Pa., N. Tezzi 2; Tampa, Fla., contribuzione mensile, marzo aprile maggio: A. Coniglio 6, Battaglia 5, Costa 5, Ficarotta 3, Sanio 2, Tagliarini 1; E. Boston, Mass., contribuzione in solidarietà alla festa dell'8 marzo all'Aurora Club: P. Paolucci 20, P. Paglia 10; Peckskill, N. Y., N. Lanci 5; Queensland, Australia, G. Carucci 5 Pounds pari a \$10; Tampa, Fla., S. Lodato 1; Totale \$82,00.

Riassunto

Deficit precedente	\$1102,85	
Uscite: Spese N. 13	439,77	
		1542,12
Entrate: Abbonamenti	10,50	
Sottoscrizione	82,00	92,50
Deficit dollari		1449,62

Quelli che ci lasciano

La mattina del 17 marzo, 1958, cessava di vivere in Los Gatos, California, il compagno RICCARDO FAREMELLI. E' stato vittima di un male inesorabile che la scienza, che vanta i satelliti artificiali e le bombe atomiche, non riesce ancora a vincere. Fu in mezzo a noi da giovane età. Aveva quasi 58 anni, era nato a Gubbio, in provincia di Perugia ed era vissuto in Detroit per tanti anni. Le spoglie, per volontà del defunto e per ammirevole decisione della famiglia, furono cremate senza beneficio di riti civili o religiosi.

Amici e compagni esprimono alla famiglia i sensi della loro solidarietà. **M.**

CRONACHE SOUVERAINES

Il barometro

La misura della prosperità e del benessere di un popolo è il lavoro. Tutto ciò che serve alla soddisfazione dei bisogni umani è frutto del lavoro umano — e dove non si lavora i generi necessari alla soddisfazione di tali bisogni vengono a mancare.

Ciò è particolarmente vero in regime capitalista dove il salario è il rapporto obbligatorio tra il lavoro e la produzione. Dove il lavoro manca, ivi manca il salario al lavoratore che non ha altro modo per procurarsi i mezzi di sussistenza, ed in mancanza del quale la miseria e la fame sono inevitabili.

Durante il mese di febbraio, il numero dei disoccupati registrati dalle autorità governative è salito a 5.200.000 negli Stati Uniti. Egualmente salito è il numero dei disoccupati non registrati e il numero dei parzialmente occupati: nessuno sa quanti. Il "Times" del 23-III calcola che durante il corrente mese di marzo il numero dei disoccupati continua a salire, in ragione di almeno duecentomila.

I governanti fanno nella contingenza le mosche cocchiere assumendo pose di affannati a correre ai ripari schiamazzando intorno a lavori pubblici, aumenti di sussidio ai disoccupati e diminuzioni di tasse, che non vengono. Ma la situazione tende piuttosto a peggiorare che a migliorare.

In ogni caso, rimane provato che, ad onta di tutti i puntelli escogitati durante un quarto di secolo di riforme economiche e sociali, il regime salariale della produzione capitalista è venuto, e continua, a dimostrarsi impotente ad assicurare a tutti i cittadini la possibilità di guadagnarsi il pane. E ciò non soltanto ai cittadini invalidi o minorati, ma anche ai cittadini abili al lavoro e disposti a sobbarcarsi alle più dure e pericolose fatiche per un salario che è quasi sempre insufficiente a soddisfare i bisogni elementari dell'esistenza.

McCartismo persistente

Il senatore J. R. McCarthy era un avventuriero politico pronto a profittare di tutto quel che si prestasse al gioco per promuovere i suoi interessi personali e di parte. McCarthy non c'è più, ma il suo esempio ha fatto scuola e non mancano coloro che continuano la sua opera scellerata, con maggiore o minor fortuna. Ma chi forniva a quello e continua a fornire a questo gli elementi propizi alle campagne demagogiche e inquisitoriali rimane in pieno vigore di attività e continua la rete infausta dei suoi intrighi e delle sue sobillazioni. Egli è lo spionaggio politico professionale accompagnato dal sistema della provocazione subdola ed incoraggiato dagli organi politici e amministrativi del governo, col favore dell'omertà e della complicità di una grandissima parte della stampa: e tutto questo continua a fiorire con le conseguenze che si possono immaginare.

Il "Times" dello scorso venerdì, 21-III, infatti, riportava che un sottocomitato dell'Un-American Activities Committee della Camera dei Rappresentanti aveva interrogato a Boston una signora del New Hampshire la quale era entrata nel partito comunista degli S. U. nel 1945 come agente informatore del Federal Bureau of Investigation, era riuscita ad occupare il posto di segretario di una sezione locale ed era perfettamente in grado di nominare un certo numero di persone che avevano appartenuto al P. C. Non è mancato, nell'interrogatorio di Boston, nemmeno l'episodio quasi terroristico, e questo sarebbe stato riferito da un agente del F.B.I., un certo Armando Penha, il quale avrebbe raccontato di aver avuto sentore di un complotto dinamitardo organizzato dal P. C. del New England contro la vita di Louis Budenz, l'ex redattore del giornale del P. C. a New York, divenuto informatore della polizia politica e professore all'Università dei Gesuiti; ma che lui, il Penha, era riuscito a dissuadere il partito P. C. dal mettere in esecuzione quel piano omicida.

Questa storia di mancato attentato appare a

prima vista così inverosimile che i giornali d'informazione non si ritengono nemmeno in obbligo di approfondire le circostanze. Ma le persone nominate dalla signora informatrice del F.B.I. divenuta segretaria di sezione del P. C. hanno subito incominciato a mandare le smentite.

Prima fra queste la coppia Albert D'Orlando, la quale nega recisamente, da New Orleans dove risiede attualmente, di avere mai appartenuto al P. C. Si noti che il D'Orlando è nativo di Boston, era pastore protestante in un piccolo villaggio del New Hampshire ed è attualmente ministro della First Unitarian Church di New Orleans. Certo, non v'è incompatibilità fra l'appartenere al Partito Comunista e ad una setta religiosa nello stesso tempo, ma il clero delle chiese ufficialmente riconosciute costituisce una casta privilegiata quasi come la casta militare e torna estremamente difficile, anche nei casi più compromettenti, distinguere l'ideologia comunista e lo zelo per la carità cristiana. Il reverendo Albert D'Orlando ha negato d'aver mai appartenuto al P. C. ma si è rifiutato di dire se abbia appartenuto a qualche altra organizzazione di fronte-comunista perché, ha detto, non sa quali siano e quali non siano le organizzazioni di fronte-comunista.

In ogni modo, l'episodio illustra la permanenza delle partite di caccia alle streghe... sino in sagrestia!

Il protettorato iberico

Dopo i dodici anni di torpore e di reazione repubblicana al centro politico degli Stati Uniti, il regime rooseveltiano era parso come una brezza vivificante della vita e della speranza nel Paese, e fu certamente per il regime borghese una forte iniezione di ricostituente. Ma tra le molte cose intelligenti che quel periodo di riforme vide attuarsi, ve ne sono state alcune che rasentarono la pazzia. Fra queste, rimane memorabile l'idea ventilata dal presidente Roosevelt in persona, al tempo della battaglia di Montecassino di bandire la santa crociata del mondo cristiano per la liberazione del Papa ancora "prigioniero" in Roma della tirannide bestiale del nazismo, mentre era risaputo da tutti quelli che non dormivano in piedi, come erano andate le cose, che la chiesa cattolica di Roma ed il papa regnante personalmente erano stati fra i promotori principali del fascismo in Italia, del nazismo in Germania, della conquista nazifascista in Spagna e della reazione totalitaria dappertutto. Figlia di quell'idea — o sorella — fu poi quella di mettere la chiesa cattolica romana al centro della ricostruzione politica ed economica della vecchia Europa devastata e immiserita dal nazifascismo, giacché — col consenso e con la collaborazione del bolscevismo russo e russofilo — da quel disegno infausto derivò la consegna di tutta l'Europa occidentale agli uomini del Vaticano. E si deve ai prelati ed ai dignitari laici statunitensi della chiesa cattolica se i governanti protestanti



di Washington e gli strateghi delle forze armate del Pentagono scoprirono poi, a mano a mano che gli orrori ineffabili del nazifascismo andavano diluendo nell'oblio, che la dittatura fascista di Franco sulla Spagna era riventata un bastione essenziale alla "difesa" del mondo occidentale e della civiltà cristiana.

Dal 1953 in poi, il governo di Franco è quindi diventato l'alleato più prezioso che i padroni politici e militari degli S. U. credono di avere in Europa. Ed è certamente il più costoso.

— Dalla firma del patto di amicizia fra gli Stati Uniti e il governo spagnolo, nel settembre 1953 — scrive Benjamin Welles nel "Times" del 20-III — il governo del gen. Franco ha ricevuto dagli Stati Uniti aiuti economici per la somma di \$811.800.000, a titolo di assistenza economica.

Inoltre continua sempre il giornalista sunnominato sulla scorta di informazioni ufficiali ed ufficiose, il governo fascista di Franco ha ricevuto dal governo... democratico degli S. U. i seguenti valori che non furono conteggiati come assistenza economica:

— Materiale bellico destinato alle forze armate di Franco, in corso di consegna o da essere consegnato entro l'anno venturo, per il valore di altri \$200.000.000.

— Infine, il governo degli Stati Uniti sta ultimando in territorio spagnolo sei basi aeree militari di prima grandezza per un valore di \$350.000.000, basi che saranno usate tanto dalle forze americane che dalle forze di Franco in caso di guerra e che sono comunque soggette alla sovranità spagnola. E facendo le somme si arriva alla impressionante cifra di 1.561,8 milioni di dollari che i contribuenti statunitensi hanno snocciolato a Franco nel corso degli ultimi cinque anni.

E non basta. In occasione di un suo recente viaggio a Parigi, il Segretario di Stato Dulles fu chiamato a Madrid dove il dittatore avanzò nuove pretese, tra cui la richiesta di un sussidio annuo di 250 milioni. E i governanti di Washington sborseranno, perché così vogliono i generali e i cardinali, e Franco... il quale ha da finanziare una guerra coloniale nel Marocco, e, alla stessa stregua di Nasser, non esiterebbe a rivolgersi a Mosca se di qui facessero i difficili!!

Falsi repubblicani

L'ultimo numero di "Umanità Nova" porta una corrispondenza che lascia intravedere qual razza di caricature repubblicane rappresentino il governo clericale dell'Italia post-fascista nel Venezuela. Si legge infatti in quella lettera che nel plebiscito del 15 dicembre u.s., l'allora dittatore Marcos Perez Jimenez volendo procurarsi una grande manifestazione di favor popolare, fece votare persino gli italiani immigrati, quelli almeno che si lasciavano influenzare dall'Ambasciatore della Repubblica di San Giovanni in Laterano. Dice la corrispondenza:

"Con la complicità dell'ambasciatore italiano conte Giusto Giusti (Jimenez) fece votare a suo favore gli italiani che avevano due anni di residenza. La legge vieta agli stranieri il diritto di voto; ma siccome il dittatore aveva enormi contratti con la Fiat, la Montecatini e la Innocenti, questo nobile... non volle fare come i rappresentanti degli altri paesi, i quali invitarono i loro connazionali a non immischiarsi negli affari del paese, ma invitò i suoi amici disseminati nel paese a persuadere i poveri cafoni a votare per il satrapo. Da qui lo scoppio dell'odio già latente nei venezuelani contro gli stranieri; e poiché gli italiani sono i più numerosi a loro capitò la peggio.

"Ho assistito — continua il corrispondente — a tante vili aggressioni contro spagnoli e persone di altri paesi. Ma in tutto questo scatenamento di odio non un covo fascista è stato assalito, non un fascista toccato: tutte le violenze furono fatte a dei poveri venditori di panini imbottiti che cercano di guadagnarsi il pane percorrendo la città durante la notte con carrettini".

Secondo il corrispondente di "U.N." la rivolta del Venezuela sarebbe stata una "rivolta di una cricca militare contro un'altra, appoggiata dai preti ieri complici del dittatore"; e per quanto il potere politico sia nominalmente nelle mani di una giunta democratica, "i veri padroni della situazione sono i militari... Nulla di straordinario che una mattina ci si alzi con la notizia che un nuovo generale si è assiso sulla sedia dittatoriale".